

11.1 Le scritture di chiusura: aspetti introduttivi

Il passaggio dai valori di conto ai valori di bilancio è un processo costituito da più fasi. Affinché i valori rappresentati nei conti alla fine del periodo amministrativo siano adeguati a dare una corretta rappresentazione dell'attività economica che si è svolta nell'esercizio è necessario svolgere una pluralità di operazioni contabili che, sinteticamente, prendono il nome di *scritture di assestamento e di chiusura* e che, in dettaglio, sono articolate nelle seguenti fasi:

1. predisposizione del c.d. primo *bilancio di verifica*, che consente di individuare tutti i saldi dei conti che hanno funzionato durante l'esercizio e di verificare che la sommatoria dei saldi dei conti aperti in *dare* sia uguale a quella dei conti con saldi in *avere*;
2. verifica preliminare dei saldi di bilancio;
3. *scritture di integrazione* dei valori riguardanti costi e ricavi che si sono manifestati economicamente, ma che – a causa del metodo della partita doppia che rileva le transazioni solo quando si determinano variazioni finanziarie – non sono stati rilevati contabilmente;
4. *scritture di rettifica* dei costi e dei ricavi già contabilizzati che non sono indicativi di costi e ricavi di competenza dell'esercizio e che, pertanto, vanno ricondotti a tali importi;
5. predisposizione del c.d. secondo *bilancio di verifica*, che consente di verificare che, anche dopo le scritture di integrazione e di rettifica, il totale dei saldi *dare* dei conti sia uguale al totale dei saldi *avere* dei conti;
6. c.d. *epilogo* dei ricavi e costi di competenza dell'esercizio al conto economico;
7. rilevazione del risultato economico dell'esercizio (l'utile o la perdita d'esercizio), con corrispondente chiusura a pareggio del conto economico;
8. chiusura generale dei conti, con corrispondente trasferimento a stato patrimoniale finale dei saldi dei conti relativi alle attività, alle passività e al capitale netto.
9. predisposizione dei prospetti di bilancio civilistici destinati alla pubblicazione.²

Le rilevazioni contabili di cui ai punti 3) e 4) costituiscono, nel loro insieme, le c.d. *scritture di assestamento*. (Figura 11.1)

11.2 Il primo bilancio di verifica e le riconciliazioni dei saldi contabili

Il rispetto delle regole della partita doppia implica, di base, che siano osservate le due seguenti condizioni:

- il totale complessivo degli *addebitamenti* (somme iscritte in *dare*) deve essere uguale al totale complessivo degli *accreditamenti* (somme iscritte in *avere*);
- il totale dei saldi *dare* dei conti deve essere uguale al totale dei saldi *avere* dei conti.

È necessario verificare che le rilevazioni contabili effettuate a *Libro giornale* e a *Libro mastro*, in qualsiasi momento, rispettino le due condizioni. A tal fine, sono utili i *bilanci di verifica*, che sono dei prospetti in cui si elencano tutti i conti del *Libro mastro* riportando per ciascuno di essi il totale degli *addebitamenti*, il totale degli *accreditamenti* e il *saldo*.

² Includiamo la predisposizione dei prospetti di bilancio civilistici destinati alla pubblicazione quale ultima fase del processo contabile di chiusura dei conti descritto nel testo, perché il bilancio costituisce l'obiettivo finale dello stesso processo. Chiariamo, tuttavia, che questa fase avviene in via extra-contabile e non è, pertanto, inquadrabile tra le "scritture di chiusura".

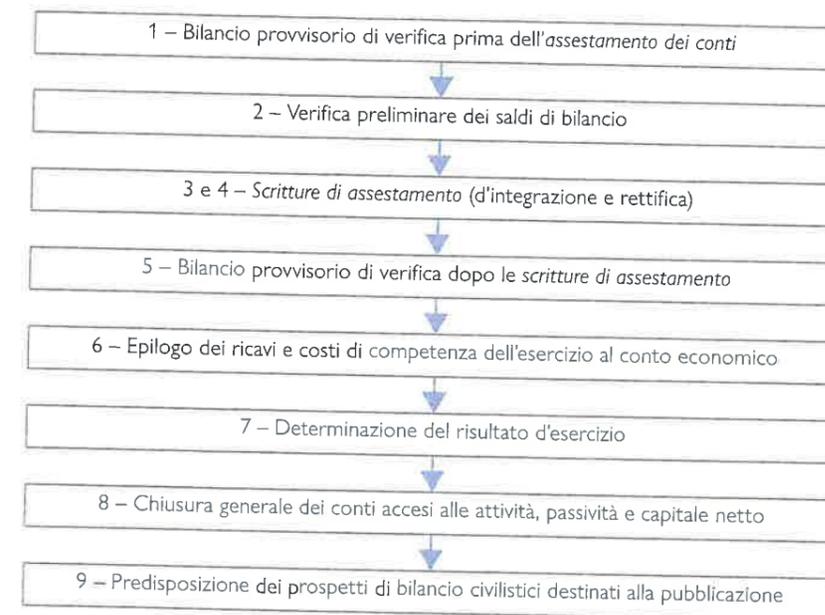


Figura 11.1

Un primo bilancio di verifica deve essere predisposto prima di avviare la fase di assestamento dei conti, per verificare che le condizioni di base della partita doppia siano state rispettate durante le *scritture di esercizio*.

Per presentare un esempio di bilancio di verifica, ci avvaliamo della situazione dei conti riportata nella Figura 11.2 che si riferisce a un caso ipotetico relativo a una piccola società di persone nell'anno di costituzione e avvio dell'attività. Si tratta di una situazione semplificata, con valori di modesta entità e un numero limitato di voci.

Lo stesso caso sarà ripreso nel Capitolo 14 per presentare la logica delle *scritture di epilogo e chiusura generale dei conti*.

Il bilancio di verifica relativo alla situazione dei conti esposta nella Figura 11.2 riporta il totale degli *addebitamenti* e degli *accreditamenti* rilevati in ciascun conto (prime due colonne) e i saldi *dare* e *avere* degli stessi conti. Esso si presenta come riportato in (Tabella 11.1).

La verifica delle due condizioni consente di stabilire che nella fase di svolgimento delle scritture di esercizio non ci sono state violazioni delle condizioni basilari della partita doppia. Naturalmente, constatare l'uguaglianza dei totali *dare* e *avere* e dei totali dei *salidi dare* e dei *salidi avere* costituisce soltanto una condizione minimale di riscontro. Dobbiamo sottolineare, infatti, che il controllo esercitato mediante il bilancio di verifica si limita al rispetto della regola di bilanciamento delle singole rilevazioni (totale addebitamenti = totale accreditamenti)³ ma non mette in evidenza altri eventuali errori (ad esempio, di imputazione ai conti) eventualmente commessi.

³ Peraltro, come evidenzieremo nella parte conclusiva del capitolo, questo rischio di errore è ormai quasi del tutto eliminato, perché i software per lo svolgimento della Contabilità Generale non consentono, a meno di consapevoli forzature, la composizione di scritture contabili non bilancianti.

I bilanci di verifica

Il primo bilancio di verifica

I limiti del controllo effettuato tramite i bilanci di verifica

Figura 11.2

Conti patrimoniali (P)
(Accesi a valori finanziari, costi pluriennali, poste del capitale netto)

Costi di impianto e di ampliamento 2.500,00	Macchinari 5.000,00	Attrezzature 2.000,00	Impianti 3.000,00
Soci c/sottoscrizione 30.000,00	I.V.A. ns. credito 550,00	Erario c/iva 550,00	Erario c/ritenute lavoro autonomo 500,00
Crediti v/Erario per ritenute subite 4,00	30.000,00	2.200,00	596,20
Banca c/c 30.000,00	2.200,00	Cassa 3.050,00	Erario c/ritenute lavoro dipendente 270,00
3.050,00	2.483,80	3.050,00	223,00
2.550,00	Crediti v/clienti 17.080,00	I.V.A. ns. debito 3.080,00	270,00
10,00	Debiti v/fornitori 3.050,00	3.080,00	
12.200,00	12.200,00	Capitale sociale 30.000,00	
1.200,00	13.773,80		
1.662,00	Personale c/retribuzioni 1.932,00		
777,00	1.932,00		
1.693,00	1.916,00		
768,00			
270,00			
INPS c/competenze 168,00			
609,00			
777,00			
164,00			
604,00			
768,00			

Conti economici d'esercizio (E)
(Accesi a costi e ricavi dell'esercizio)

Merci c/acquisti 11.290,00	Fitti passivi 1.200,00	Commissioni bancarie 20,00	Salari e stipendi 2.100,00
Oneri sociali 609,00	Ricavi delle vendite 14.000,00	Interessi attivi bancari 14,00	Interessi attivi bancari 14,00
604,00			

Tabella 11.1

Codice	Denominazione conto	Movimenti		Saldi	
		Dare	Avere	Dare	Avere
---	Costi di impianto e di ampliamento	2.500,00	0,00	2.500,00	
---	Macchinari	5.000,00	0,00	5.000,00	
---	Attrezzature	2.000,00	0,00	2.000,00	
---	Impianti	3.000,00	0,00	3.000,00	
---	Soci c/sottoscrizione	30.000,00	30.000,00	0,00	0,00
---	I.V.A. ns. credito	5.233,80	5.233,80	0,00	0,00
---	Erario c/iva	2.750,00	596,20	2.153,80	
---	Erario c/ritenute lavoro autonomo	500,00	500,00	0,00	0,00
---	Crediti v/Erario per ritenute subite	4,00	0,00	4,00	
---	Crediti v/clienti	17.080,00	0,00	17.080,00	
---	Banca c/c	30.000,00	24.180,00	5.820,00	
---	Cassa	3.050,00	500,00	2.550,00	
---	Debiti v/fornitori	15.250,00	29.023,80	0,00	13.773,80
---	I.V.A. ns. Debito	3.080,00	3.080,00	0,00	0,00
---	INPS c/competenze	1.545,00	1.545,00	0,00	0,00
---	Personale c/retribuzioni	3.848,00	3.848,00	0,00	0,00
---	Erario c/ritenute lavoro dipendente	270,00	493,00		223,00
---	Capitale sociale	0,00	30.000,00		30.000,00
---	Merci c/acquisti	11.290,00	0,00	11.290,00	
---	Fitti passivi	1.200,00		1.200,00	
---	Commissioni bancarie	20,00	0,00	20,00	
---	Salari e stipendi	4.180,00	0,00	4.180,00	
---	Oneri sociali	1.213,00	0,00	1.213,00	
---	Ricavi delle vendite	0,00	14.000,00		14.000,00
---	Interessi attivi bancari	0,00	14,00		14,00
	Totali	143.013,80	143.013,80	58.010,80	58.010,80

11.3 La verifica preliminare dei saldi di bilancio

Propedeutiche alle scritture di fine esercizio sono anche le procedure di verifica contabile che si estrinsecano in una complessa attività di controllo e riconciliazione dei saldi dei conti e che puntano a verificare la correttezza sostanziale delle rilevazioni. Queste verifiche, peraltro, si svolgono in diversi momenti del ciclo contabile, sia durante le scritture di esercizio sia nella fase finale del processo di chiusura dei conti.

Occorre verificare che le operazioni che hanno interessato i singoli conti siano state contabilizzate in maniera corretta e completa.

La correttezza investe numerosi profili.

Le procedure di revisione e riconciliazione dei saldi di bilancio

In primo luogo, occorre verificare l'effettività dei saldi, la quale implica che le operazioni rilevate, al di là del rispetto delle regole di bilanciamento della partita doppia, siano state correttamente imputate ai conti.

Esempi frequenti di errori possono essere i seguenti:

- un costo di esercizio è stato rilevato in un conto acceso a costi pluriennali, o viceversa;
- una variazione finanziaria passiva è stata rilevata come ricavo;
- la riscossione di un credito avvenuta in contanti è stata rilevata nel c/c bancario invece che nel conto cassa.

Inoltre, occorre verificare che non sia stata omessa la registrazione di operazioni aziendali effettuate (c.d. **verifiche di completezza**). A tal fine, attraverso complesse procedure, anche di natura campionaria, bisognerà seguire le operazioni dai documenti che ne comprovano lo svolgimento (ad esempio, le bolle di magazzino per gli acquisti e le vendite) fino alla contabilizzazione, proprio per cercare di individuare la presenza di operazioni effettuate e non contabilizzate.

Numerose altre verifiche, inoltre, devono essere condotte per stabilire la corretta contabilizzazione per competenza delle operazioni (c.d. verifiche di *cut-off*), la corretta applicazione dei criteri di valutazione delle poste di bilancio, ecc.

I controlli di cui si tratta vengono svolti applicando i principi e le tecniche della revisione contabile, che sono utili non soltanto per i soggetti esterni che verificano il bilancio (Revisori legali) ma anche per i soggetti interni addetti allo svolgimento della Contabilità Generale.

Nell'economia del presente lavoro non possiamo effettuare un esame completo delle tecniche di verifica e riconciliazione dei saldi. Ci limitiamo a proporre alcune considerazioni di sintesi riferite al conto cassa e al conto banca c/c, utili per comprendere alcune logiche di fondo che ispirano queste attività di controllo e le c.d. *riconciliazioni*.

La verifica del conto cassa

In vista della predisposizione del bilancio, s'impone un'attenta verifica del conto cassa, perché potrebbero esserci errori riguardanti gli incassi o i pagamenti. È auspicabile, e sovente ineludibile, che ogni impresa si doti della figura di un cassiere. Il saldo del conto cassa in contabilità deve essere esattamente uguale a quanto detenuto fisicamente dal cassiere in cassa.

La diffusione di conti correnti bancari *online* ha ridotto considerevolmente l'utilizzo della cassa fisica, e sempre più spesso i pagamenti bancari avvengono mediante i canali informatici. Nonostante ciò, in molti settori economici i pagamenti in contanti sono ancora molto diffusi.

Tipiche operazioni di controllo nelle aziende di grandi dimensioni, effettuate principalmente dai revisori esterni, sono le *circolarizzazioni* dei saldi esposti nella contabilità dell'impresa, mediante una richiesta di conferma a soggetti esterni (i clienti, i fornitori, le banche, ecc.). In particolare, sono soggetti a *circolarizzazioni* tutti i saldi bancari, i crediti commerciali e i debiti commerciali (soprattutto con i principali clienti e fornitori).

Le riconciliazioni

Potrebbe anche succedere, in talune situazioni, di dover procedere alle c.d. *riconciliazioni*. Tale verifica riguarda in particolare i conti cassa e banca, perché il saldo contabile, pur essendo corretto, potrebbe non coincidere formalmente con la cassa fisica del cassiere o con il saldo del conto corrente bancario.

Il conto cassa, ad esempio, può essere interessato da partite ancora da regolarizzare in attesa di documentazione (c.d. *partite in sospeso*), determinando una situazione di non corrispondenza tra il saldo contabile (che non accoglie ancora i valori per mancata rileva-

zione) e il saldo effettivo, sul quale i valori originati dalle operazioni sospese invece incidono.

Sul conto banca, per fare un altro esempio, vi possono essere assegni emessi che sono già stati rilevati nel sistema di Contabilità Generale, determinando quindi una riduzione del saldo del conto di contabilità, ma che ancora non sono pervenuti in banca, e quindi non stati pagati dalla banca e non risultano nell'estratto conto del periodo emesso dall'istituto di credito. In questo caso, confrontando il saldo contabile con il saldo dell'estratto conto troveremo una differenza negativa, posto che nel conto di contabilità è annotata una diminuzione delle disponibilità (al momento dell'emissione dell'assegno) che non è invece annotata nell'estratto conto della banca (che, quindi, presenterà un saldo maggiore). La differenza, tuttavia, non costituisce un errore, ma si ricollega alla differente tempistica di rilevazione dei valori in contabilità (da parte dell'impresa) e nell'estratto conto (da parte della banca).

In tutti questi casi occorre dotarsi di apposite tabelle di raccordo per capire se le differenze sono dovute ai fenomeni descritti – quindi se, come si dice in gergo, le due fonti *riconciliano* – oppure se vi sono stati errori di rilevazione contabile.

Queste tematiche costituiscono oggetto di studio approfondito nei corsi universitari di Revisione aziendale che, in genere, gli studenti sostengono nei percorsi accademici di matrice economico-aziendale. È quindi a questi corsi, e ai manuali utilizzati per gli stessi, che si rimanda per gli approfondimenti.

11.4 Le scritture di assestamento

La *competenza economica* è uno dei principi cardine di redazione del bilancio di esercizio. Come vedremo meglio più avanti, il principio di competenza economica assolve la funzione di guidare l'attribuzione dei componenti di reddito ai diversi esercizi e richiede di iscrivere in bilancio i costi e i ricavi indipendentemente dalla loro manifestazione finanziaria.

Occorre tuttavia sottolineare che le *scritture di esercizio* che abbiamo fin qui esaminato rilevano i costi e i ricavi assumendo come riferimento le variazioni finanziarie originate dalle operazioni aziendali. In particolare, le operazioni di esercizio sono contabilizzate con il seguente approccio:

- i costi e ricavi vengono rilevati nei conti al sorgere delle variazioni finanziarie, cioè quando le operazioni aziendali originano tali variazioni;
- le variazioni finanziarie sono utilizzate per il riconoscimento iniziale dei costi e dei ricavi che vengono rilevati in contabilità. In altre parole, il valore delle variazioni finanziarie è utilizzato per misurare i valori economici, i quali vengono annotati nei relativi conti senza chiedersi al momento della rilevazione se essi siano o meno, in tutto o in parte, di competenza economica dell'esercizio.

Si tratta di due semplificazioni che devono essere superate a fine esercizio, quando occorre chiudere i conti per la redazione del bilancio rispettando il principio di competenza economica.

Al riguardo, infatti, dobbiamo osservare che vi possono essere costi e/o ricavi che sono di competenza economica dell'esercizio per i quali non si è avuta la manifestazione finanziaria entro la data di chiusura del periodo amministrativo e che, per tale ragione, non sono stati rilevati in Contabilità Generale. In questo caso, occorre procedere alla contabilizzazione di questi valori economici del reddito di competenza dell'esercizio, integrando il sistema dei valori.

La classificazione delle scritture di assestamento: criteri alternativi

ESEMPIO 11.1

Possiamo pensare, a titolo di esempio, a un'impresa che abbia ottenuto nell'esercizio un prestito sul quale maturano interessi e per il quale il rimborso del capitale e il pagamento degli stessi interessi sono previsti nell'esercizio successivo. La variazione finanziaria dell'operazione di rimborso del debito e di pagamento degli interessi, quindi, si avrà nel successivo periodo amministrativo. In assenza di scritture d'integrazione, gli interessi di competenza dell'esercizio (cioè quelli maturati entro la fine del periodo amministrativo e non ancora corrisposti) non sarebbero rilevati entro la data di chiusura dell'esercizio per mancanza della variazione finanziaria e non troverebbero, quindi, rappresentazione in bilancio.

In secondo luogo, occorre osservare che l'aver "misurato" i costi e/o i ricavi con le variazioni finanziarie che li hanno originati potrebbe avere condotto a rilevare in contabilità i valori reddituali per un importo che non corrisponde a quello di competenza dell'esercizio, da rappresentare nel conto economico. In questo caso, i valori già contabilizzati devono essere rettificati, al fine di esporre nel conto economico il valore di competenza economica dell'esercizio.

ESEMPIO 11.2

Il giorno 1 ottobre 20nn l'impresa paga un premio assicurativo semestrale di € 600,00 che, quindi, copre il periodo che va dall'1 ottobre 20nn al 31 marzo 20nn+1. Al momento del pagamento, l'impresa rileva sul conto "Premi assicurativi" l'importo di € 600,00, misurato dalla corrispondente variazione finanziaria, ma soltanto il premio riferibile ai mesi di ottobre, novembre e dicembre (circa 300,00 €) dovrà essere esposto in bilancio nel conto economico. In assenza di scritture che, prima della chiusura dei conti, rettificano il valore già rilevato, il costo per premi assicurativi sarebbe riportato per intero nel conto economico, violando il principio di competenza economica.

Le scritture necessarie per determinare i saldi contabili da rappresentare nel bilancio d'esercizio in funzione della competenza economica dei costi e dei ricavi sono definite, nel loro insieme, *scritture di assestamento*. Esse vengono normalmente distinte in due grandi categorie:

- **scritture d'integrazione.** Servono per integrare il sistema dei valori con costi e ricavi che sono maturati economicamente ma che non sono stati ancora rilevati contabilmente alla fine del periodo amministrativo;
- **scritture di rettifica.** Servono per rettificare costi e i ricavi già contabilizzati che, tuttavia, non sono indicativi di costi e ricavi di competenza dell'esercizio e che pertanto vanno ricondotti ai valori di competenza mediante opportuni storni.

La classificazione delle scritture di assestamento nelle due categorie delle integrazioni e rettifiche pone problemi d'inquadramento teorico per alcune tipiche rilevazioni di fine esercizio.

In primo luogo, vanno richiamate le scritture relative agli ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche. Tradizionalmente incluse tra le scritture di rettifica, sono considerate da alcuni studiosi una terza categoria autonoma, perché si osserva che esse hanno, per un verso, la funzione d'integrare il sistema dei valori con costi (gli ammortamenti) che non hanno avuto manifestazione finanziaria e, per altro verso, la funzione di rettificare i costi pluriennali già iscritti in contabilità.

Difficoltà d'inquadramento sorgono anche per le scritture di svalutazione che – al pari degli ammortamenti, seppure per un differente ordine di ragioni – hanno l'effetto di iscrivere componenti negativi del reddito (le svalutazioni) e di rettificare contestualmente valori patrimoniali attivi.

Le scritture di svalutazione, come vedremo più avanti, possono riguardare sia valori finanziari (crediti) sia valori economici (immobilizzazioni tecniche, partecipazioni, ecc.) dell'attivo, quando si ritiene che essi non siano in grado, rispettivamente, di ritornare in forma monetaria o di cedere utilità nei futuri esercizi. In questi casi, la rilevazione della svalutazione si effettua annotando un costo dell'esercizio (la *svalutazione*) e un *fondo svalutazione* che ha la funzione di rettificare indirettamente il valore dell'elemento patrimoniale attivo (Tabella 11.2).

Tabella 11.2

	dare	avere
Svalutazione	✓	
Fondo svalutazione		✓

Anche queste scritture, quindi, sul piano generale possono essere osservate nella loro funzione d'integrare valori economici non ancora contabilizzati (il costo) oppure in quella di rettificare valori già contabilizzati (le attività). Proprio questa doppia possibilità determina posizioni teoriche differenti, posto che alcuni autori considerano tutte le rilevazioni relative alle svalutazioni nella categoria delle scritture d'integrazione mentre altri autori le includono integralmente tra le scritture di rettifica.

Nel testo proponiamo una soluzione mista. In particolare, includiamo tra le scritture di integrazione le svalutazioni dei crediti e tra le scritture di rettifica tutte le altre svalutazioni per perdite di valore (di immobilizzazioni, di partecipazioni, di titoli, ecc.).

Sul punto ci limitiamo a evidenziare che tale soluzione si riconnette essenzialmente alla natura dei valori che vengono rettificati. Occorre considerare, infatti, che le svalutazioni per perdite di valore (di immobilizzazioni, di partecipazioni, di titoli, ecc.), similmente alle altre scritture incluse nella categoria delle rettifiche, riguardano costi (anche se pluriennali) già contabilizzati, mentre le svalutazioni dei crediti determinano rettifiche di valori finanziari. Conseguentemente, anche dal punto di vista della struttura delle scritture contabili, le svalutazioni per perdite di valore si presentano come *permutazioni economiche*, analogamente alle altre scritture di rettifica (Rimanenze, Risconti, Capitalizzazione di costi) (Tabella 11.3)

Tabella 11.3

	dare	avere
Svalutazione immobilizzazioni (VE-)	✓	
Fondo svalutazione immobilizzazioni (VE+)		✓

Le svalutazioni dei crediti, invece, rettificando un valore finanziario attivo (il credito) determinano la rilevazione in *avere* di una VF- (Fondo svalutazione crediti). Esse, quindi, si presentano con un VE- in *dare* e un VF- in *avere*, così come avviene per le scritture di integrazione quali gli accantonamenti a fondi rischi e a fondi oneri e per le altre scritture

Le scritture di rettifica del valore di elementi patrimoniali attivi: la soluzione adottata nel testo